

il nostro ordinamento garantisce a tutti i cittadini il diritto alla salute —:

quali provvedimenti si intenda adottare per sollecitare il comune di Roma e l'Anas a posizionare, lungo il raccordo anulare nel tratto che riguarda il quartiere Gregna Sant'Andrea, delle barriere anti rumore. (3-06457)

\* \* \*

*TESORO, BILANCIO  
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

dopo le prime interrogazioni sulle vessazioni delle banche contro la clientela, sono giunte allo scrivente lettere di cittadini di ogni parte d'Italia che raccontano quanto loro capita;

da Genova un pensionato statale si è accorto che la banca gli addebitava ogni tre mesi centomila lire per tenuta conto;

dalla Sicilia poi vi è una vera congiura contro i cittadini, addebiti di ogni genere, mentre per le somme depositate viene dato qualche spicciolo;

a Roma la situazione è pure avvilente, somme alte per tenuta conto, 16 per cento se si va in rosso, remunerazione dell'attivo con il solo 0,5 per cento;

ormai le banche fanno quel che vogliono, con i Governi della sinistra agiscono in modo spavaldo ed impongono ai cittadini quel che vogliono, come lo scandalo, avvenuto a Roma, di un versamento con assegno su piazza dal 18 al 26 ottobre;

addirittura le banche non scrivono sulla ricevuta che rilasciano al cliente del versamento la data di valuta;

occorre che presso le bacheche delle banche e su ogni ricevuta vengano espressamente indicate tutte le condizioni che si praticano alla clientela: decorrenza della valuta per versamenti, interesse attivo e passivo praticato sui depositi, somme per tenuta conto ed altro;

occorre che nelle banche vi sia trasparenza e finisca questo andazzo che danneggia i clienti ed arricchisce le banche —:

quali misure intenda intraprendere per porre ordine e chiarezza nel sistema bancario;

se questo Governo, che ha lasciato andare, facendo arricchire i banchieri alle spalle della povera gente, non ritenga almeno alla fine della sua scandalosa gestione della cosa pubblica intervenire per dire basta a questo modo di agire delle banche. (4-32120)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

come l'interrogante ha già avuto modo di illustrare dettagliatamente in due precedenti interrogazioni, depositate in data 11 marzo 1997 (n. 4-08321) e 9 novembre 1999 (n. 4-26667), intende segnalare nuovamente il grave stato di incertezza in cui vertono i lavoratori della cartiera Magnani di Pescia (Pisa), e con loro i cittadini, gli amministratori locali e le organizzazioni sindacali, che dopo vari mesi di trattativa tra la proprietà e dei possibili acquirenti locali, ancora oggi non trovano indicazioni certe sul futuro occupazionale ed industriale dell'azienda;

tale trattativa, se non supportata da una evidente volontà di conclusione da parte della proprietà, rischia di compromettere definitivamente un interesse commerciale verso il marchio « Magnani », che ancora oggi nonostante la disattenzione del vecchio gruppo manageriale, continua a mantenere il suo valore;

tali considerazioni sono frutto dell'insegnamento della storia degli anni che

sono alle nostre spalle nei quali consapevolmente la vecchia gestione del Poligrafico nulla ha fatto per dare solidità e prospettiva alla azienda Magnani, ma anzi si è resa colpevolmente responsabile dei problemi di produzione, di innovazione e di mercato dell'azienda medesima —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per consentire la rapida conclusione della trattativa in corso, e se non intenda accertare la reale disponibilità di coloro che stanno conducendo la trattativa, per arrivare ad una conclusione certa e positiva per i lavoratori e per il futuro industriale dell'azienda. (4-32122)

LAMACCHIA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

come riferito da vari organi di stampa, l'organizzazione sindacale Ugl di Bari denuncia una sperequazione ai danni dei pensionati delle ferrovie dello Stato in quiescenza dal giugno 1979 al dicembre 1994, a causa di una fuorviante interpretazione della legge 22 dicembre 1980, n. 885;

in base a tale interpretazione, la contingenza dei titolari di pensione nel periodo citato viene di fatto ad essere ridotta dell'80 per cento, coinvolgendo non solo i pensionati con la massima anzianità di servizio — come vorrebbe una corretta interpretazione della norma — ma anche pensionati con anzianità diversa dal massimo;

tale sperequazione viene attuata solo per il comparto ferrovie, così introducendo — non si comprende in base a quale norma di legge — una differenza di trattamento tra pensionati delle ferrovie dello Stato ed altri pensionati del comparto pubblico, ai quali tale riduzione non è applicata —:

se la situazione lamentata in premessa, da cui deriva un danno economico

per tanti pensionati delle ferrovie, sia la conseguenza di un chiaro, ancorché ingiusto, dispositivo di legge o non piuttosto — come denunciato dalla citata organizzazione sindacale — di una arbitraria, superficiale e, quindi, opinabile interpretazione della legge;

per quali motivi la direzione generale del tesoro, benché esplicitamente invitata dalla segreteria regionale Puglia-Basilicata dell'Ugl a rispettare il dettato della legge n. 241 del 1990, sulla trasparenza amministrativa, non abbia ancora fornito i chiarimenti richiesti sul problema citato in premessa, come su altre questioni sottoposte a tale direzione;

quali iniziative abbia intrapreso o intenda assumere il Governo in merito ai fatti esposti, per chiarire la vicenda e venire incontro alle legittime aspirazioni delle categorie sopra indicate. (4-32125)

ASCIERTO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le Cartiere Miliani Fabriano spa appartengono al gruppo Istituto poligrafico e zecca dello Stato:

nel giugno 1998 è stato nominato il dottor Pietro Sigismondi (ex IRI) quale amministratore delegato della predetta società, con l'incarico di curarne il rilancio ed il collocamento sul mercato, essendo volontà del Governo procedere alla dismissione di tale azienda;

nel giugno 1999, in un programma di reperimento di risorse per gli investimenti necessari al rilancio delle Cartiere Miliani Fabriano spa, è stata ceduta la FAD, azienda di proprietà delle Cartiere stesse, con una operazione che suscita parecchie perplessità e provoca una serie di interrogazioni parlamentari;

nel giugno 2000 esce di scena per « dimissioni concordate » un dirigente con responsabilità commerciale e marketing. Detto dirigente è profondo conoscitore dell'azienda essendone stato in passato, per

diversi anni, direttore commerciale e profondo conoscitore del mercato cartario nel suo insieme avendo collaborato, poi, come consulente, con i principali gruppi cartari italiani;

nel contempo si concretizza il progetto di creare una serie di negozi, sparsi su tutto il territorio nazionale ed intesi a implementare il prestigio del marchio Fabriano presso il consumatore finale. Questa operazione ha portato alla creazione di una nuova società, la « Cartamano srl », con sede legale a Pesaro ed il cui amministratore risulta essere certo ragionier Rocca (ex IRI) attuale funzionario delle Cartiere Miliani Fabriano. Questi punti di vendita sono stati realizzati, al momento, nelle città di Torino (via Cavour), Milano (via Verri — zona Montenapoleone) e Roma (via del Babuino) e non è stato ancora possibile capire chi abbia finanziato questa operazione, che risulterebbe avere avuto un costo di almeno quattro miliardi, oltre agli oneri di gestione che, per la particolare collocazione dei locali, si presumono essere di entità importante. Attualmente, tuttavia, gli articoli commercializzati spaziano dai prodotti di pelletteria ai prodotti per la scrittura, ma non si trova ancora alcuna traccia del prodotto Fabriano che, al contrario, dovrebbe essere il prodotto principe;

nell'estate 2000 il dottor Sigismondi stringe le trattative per l'affidamento della commercializzazione dei prodotti, su tutto il territorio nazionale, ad una nuova società di recentissima costituzione e che non ha mai operato nei settori che esprimono, per le Cartiere Miliani Fabriano, i fatturati più importanti. I soci di questa nuova società sono tre: uno di questi è anche fornitore delle Cartiere Miliani Fabriano, in qualità di rappresentante di una Cartiera estera che fornisce alle Miliani carta in jumbo rolls e cellulosa. Un secondo socio era già stato funzionario delle Miliani fino all'autunno del 1998, con mansioni di capo area proprio per il settore merceologico che ha provocato le maggiori perdite per le Cartiere Miliani Fabriano, perdite consolidate poi nei bilanci del 1998 e 1999.

Ne consegue che appare singolare il duplice ruolo del primo socio, mentre non può ragionevolmente offrire nessuna garanzia in ordine ad una migliore attività, rispetto a quella svolta dalla rete di vendita esistente, la presenza del secondo socio, il terzo socio, sconosciuto alla stragrande maggioranza del mercato, appare influente. Resta ancora da capire se il nuovo acquirente, che il dottor Sigismondi non dovrebbe ancora conoscere, sarà del parere di mantenere questa nuova struttura commerciale, unica al mondo nel suo genere e particolarmente pericolosa perché in grado di incidere pesantemente sulle scelte aziendali;

tutta la trattativa di cui sopra è stata gestita nel massimo riserbo dal dottor Sigismondi e da alcuni collaboratori da lui chiamati (circa una decina, tutti ex IRI e probabilmente già indennizzati dall'Ente disciolto, che rientrano nel novero dei dipendenti e/o funzionari dello Stato) salvo essere smentita davanti alle RSU delle Cartiere Miliani Fabriano, non più tardi di fine luglio, durante un incontro svoltosi presso la sede della Confindustria ad Ancona;

il 31 agosto 2000 sono stati disdetti 18 agenti, « nell'ottica di una profonda riorganizzazione dell'area commerciale », con decorrenza 30 settembre e con l'impegno di corresponsione di tutte le indennità previste dagli accordi economici collettivi vigenti e che, considerata l'anzianità media di servizio degli agenti in questione, comporterà certamente un esborso molto consistente e valutabile in diverse migliaia di milioni;

in data 4 ottobre 2000 e con decorrenza immediata, sono stati disdetti altri tre agenti, in azienda da oltre 20 anni e nominati Agenti Generali soltanto a fine dello scorso anno, con contratto triennale, firmato dallo stesso dottor Sigismondi, che ora ritiene di non dover rispettare l'accordo stesso, addebitando agli Agenti Generali in questione « l'esistenza di numerosi e gravissimi inadempimenti alle obbligazioni assunte con il contratto e tali da

rendere del tutto impossibile l'ulteriore prosecuzione dell'incarico di agenzia ». Appare singolare come il testo della lettera sia perfettamente uguale per tutti e tre gli interessati e sia riferito ad addebiti inesistenti e pretestuosi, che sottintendono la volontà di non prevedere alcun indennizzo, pari a qualche miliardo di lire. Questo atteggiamento irrispettoso costringerà i tre agenti, da poco promossi per evidenti meriti acquisiti, a ricorrere in giudizio per la tutela del loro buon diritto, con un ulteriore, sensibile aggravio di spese per l'Azienda;

una circolare predisposta per la clientela, per informarla dei cambiamenti, appare contraddittoria e non rispondente alle reali intenzioni dell'Azienda, che ha già soppresso tutti gli « uffici regionali » sparsi sul territorio, che metterà in cassa integrazione un Capo Area e che, di fatto, ha reso non operativo un altro Capo Area, ancora in servizio presso la Filiale di Milano, che sta però vivendo un clima di completo abbandono;

recentemente è stato fatto circolare un documento anonimo che, anche se privo di fondamento giuridico, denuncia il clima di pressione psicologica nei confronti dei fabrianesi e mette pur sempre in evidenza dei fatti che meriterebbero, comunque, di essere verificati;

nel luglio 2000 il dottor Sigismondi ha presentato, ai competenti uffici comunali richiesta di concessione edilizia per la ristrutturazione di una vecchia unità immobiliare ove dovrebbero essere realizzati sette miniappartamenti, con relativo garage interrato, da destinare a dirigenti e/o funzionari della Cartiera i quali, proprio per l'imminente vendita prospettata dovrebbero, in realtà, essere dei precari, non conoscendo, appunto, gli intendimenti della nuova proprietà. È singolare, inoltre, come i progetti del dottor Sigismondi si rivelino ancora una volta a medio-lungo termine, essendo noto a tutti l'iter necessario per la concessione richiesta ed il tempo tecnico per la realizzazione dell'opera stessa. Forse è meno noto l'ul-

teriore onere finanziario che si accollerebbe la Cartiera proprio in un momento in cui eventuali risorse finanziarie dovrebbero essere destinate ad investimenti nel comparto produttivo che, attualmente ed in assenza di interventi mirati, potrebbe collassare —:

se effettivamente al dottor Sigismondi sia stata conferita la delega più ampia ad agire ed a compiere anche attività che comportino un gravissimo e certo danno economico per la collettività ed una pesante perdita di prestigio per l'immagine delle Cartiere Miliani Fabriano e, questo, senza che ne derivi un analogo beneficio;

se, in effetti e come si può comprendere dagli atteggiamenti e dalle attività del dottor Sigismondi, l'azienda non sia destinata ad essere venduta e ciò contrariamente a quanto asserito dal Sottosegretario Bruno Solaroli nell'incontro con i sindacati del 1° agosto 2000;

se il Ministro non ritenga di intervenire per verificare la perfetta rispondenza delle azioni compiute con le finalità dell'incarico conferito, in caso negativo, quando il Ministro intenda intervenire con una ispezione adeguata sia per la composizione dei membri ispettivi che per qualità dell'ispezione stessa, sospendendo immediatamente e fino ad esito dell'avvenuta ispezione, il dottor Sigismondi dall'attuale incarico;

in caso affermativo, come intenda il Ministro rispondere ai 1.000 lavoratori ed alle loro famiglie, ma anche alla collettività per tutti i danni evidenziati ed evidenzia- bili con il perdurare dell'attuale situazione che, francamente, lascia molti dubbi anche sulla liceità di talune operazioni compiute e che, comunque, porterà all'inevitabile disgregazione di una Azienda prestigiosa che, ancor oggi, porta nel mondo la più antica tradizione cartaria nazionale ed europea, orgoglio di tutti i fabrianesi e di quanti con le Miliani collaborano od hanno collaborato e che continuano a credere in questa grande realtà. (4-32136)